

Estate



Gloria Campaner senza confini «Suonare è un'esperienza fisica»

La pianista torna in Casentino per un doppio appuntamento a Naturalmente Pianoforte, con Solarino e Ruffini

AREZZO

Gloria Campaner è un'artista che sfugge alle etichette. Reduce dalla conduzione dell'ottantesima edizione del Premio Strega su Rai 3 con Pino Strabioli, pianista di fama internazionale, moglie dello scrittore Alessandro Baricco, torna quest'estate in Casentino, un luogo che sente profondamente affine. Due gli appuntamenti all'ottava edizione di Naturalmente Pianoforte: questa sera a Bibbiena con Valeria Solarino in «Oltre le colonne d'Ercole» e il 19 luglio all'alba, alla Pieve di Romena, insieme a Paolo Ruffini per la prima assoluta di «Mi Manchi».

Sono passati molti anni dalla sua prima volta qui, ma sembra che non se ne sia mai andata davvero. Come descrive il legame col Casentino?

«Sono passati più di dieci anni da quelle prime serate a Prato-vecchio con Enzo Gentile, Stefano Bollani e la banda Osiris. Il festival è cresciuto moltissimo, ma lo spirito è rimasto quello. Sono tornata un mese fa per un



Gloria Campaner alla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi Invernali 2026

«battesimo» speciale: un concerto per soli alberi vicino a Camaldoli. Ero sola con queste creature divine, in una zona magica e spirituale. Ho avuto la sensazione che la foresta respirasse con me».

Il tema è Nessun genere di confine. Per una musicista classica cosa significa abbattere le barriere?

«Sai, spesso il talento è un confine. Ti chiude in un comfort zo-

ne dove è facile stare perché hai facilità nel fare qualcosa, ma la missione di un artista è andare oltre per lasciare un messaggio. Mi piacerebbe che l'idea stessa di confine sparisce dai nostri pensieri. Anche nei progetti che porto qui: parliamo di viaggi fisici e spirituali, esploriamo i confini emotivi tra ombra e luce».

Nello spettacolo con Solarino il viaggio è un concetto sfaccettato. Come lo esplorate?

«È il cuore pulsante del progetto. Attraversiamo territori spirituali e mentali con poeti come Baudelaire o Whitman, ma affrontiamo anche temi attuali come i viaggi migratori e i ritorni a casa. Al centro c'è la figura di Ulisse: quello di Omero che torna a Itaca per ricongiungersi con se stesso e quello di Dante che sfida le Colonne d'Ercole per «seguir virtute e canoscenza». La musica di Chopin e Debussy trasforma questi versi in emozioni sonore».

Perché ha scelto di usare il pianoforte in modo così totale?

«Abbiamo fatto un lavoro certosino con Valeria, scegliendo testi e musiche belle e immortali. Lei usa la voce come uno strumento musicale, con un suo ritmo e un suo battere. Io la seguo, aspetto il suo respiro e suono il pianoforte nella sua interezza: non solo i tasti, ma pizzico le corde, sfioro la ghisa interna e percuoto le parti meccaniche. È un'esperienza fisica che coinvolge anche il pubblico in un canto collettivo».

L'Alba a Romena con Paolo Ruffini. Cosa dobbiamo aspettarci?

SPRAZZI D'ESTATE

Sole, Relax, Divertimento: mandateci i selfie delle vostre vacanze e li pubblicheremo nelle pagine del fascicolo Estate.

Potete inviarli al numero WhatsApp 331.6121321 oppure all'indirizzo email cronaca.regionale@lanazione.it

Li aspettiamo!



«Romena è un luogo di rinascita e accoglienza, basta vedere tutti quei mandorli piantati da don Gigi Verdi. Esploriamo la nostalgia, un'emozione che sembra triste ma è piena d'amore perché esiste solo se hai chiaro nel cuore cosa o chi ami. Paolo ha scritto testi pazzeschi che hanno una leggerezza che ti fa ridere, ma poi ti ritrovi a piangere per la loro potenza emotiva. Sarà un momento irripetibile tra il silenzio della valle e la luce che si accende».

C'è un brano che suona solo per se stessa, fuori dai programmi ufficiali?

«Che bella domanda! In realtà mi avvicino quasi sempre al piano per preparare qualcosa. Però quest'anno mi sono fatta dei regali, concedendomi brani lontani dal mio repertorio abituale. Proprio per l'Alba suonerò il famoso valzer dalla colonna sonora di Amélie. L'ho sempre amato fin da piccola, ma mi dicevo di non perderci tempo; ora finalmente me lo concedo, ed è una gioia bellissima».

Marianna Grazi

© RIPRODUZIONE RISERVATA